

La conclusione al Senato del dibattito promosso dalla mozione del PCI

Mobilitati tutti i partiti antifascisti

Il governo impegnato a trasferire le funzioni dell'ONMI alle Regioni

FERRARA SI OPpone AL RADUNO MISSINO

Isolate le posizioni più conservatrici della DC che ha presentato due mozioni contrastanti - L'ordine del giorno conclusivo dei partiti di centro sinistra fissa entro l'anno il termine di presentazione della riforma e il conseguente scioglimento dell'ente L'intervento dei compagni Minella e Argiroffi - Maccaronne ha motivato l'astensione del gruppo comunista

La provocatoria manifestazione del MSI indetta per lunedì - Dal PCI alla DC i gruppi del Consiglio approvano il divieto disposto dalla giunta

L'ONMI va rapidamente superata, e i compiti, le funzioni e i mezzi finanziari ad essa attribuiti devono essere trasferiti alle regioni: questo il senso del voto con il quale il Senato ha concluso ieri il dibattito sulle mozioni presentate dal PCI, dal PSIUP, dalla Sinistra indipendente, dal PSI, dalla DC, e dal PSDI sui problemi dell'assistenza all'infanzia in Italia.

Il dibattito ha visto isolate le posizioni più grette e conservatrici, che la DC ha lasciato sostenere soltanto da un suo anziano notabile, di difesa dell'ONMI, con esecuzioni di tutta una concezione dell'assistenza all'infanzia intesa come beneficenza. Tutti compresi in seconda ordine democristiani, la senatrice Falucci, pur con accenti diversi, hanno sostenuto invece la necessità non più rinviabile di una efficiente riforma dell'assistenza all'infanzia, e del passaggio di tutti i compiti in questo campo alle regioni.

L'ordine del giorno conclusivo, presentato da DC, PSI, PSDI e PRI, sul quale i comunisti, sinistra indipendente e PSIUP si sono astenuti, fissa alcuni importanti punti fermi sui quali il governo è impegnato: la approvazione, entro quest'anno, di una legge quadro sull'assistenza che consenta di realizzare una efficace rete decentrata, che preveda - dice testualmente il documento - « a trasferire i compiti

Il dibattito di oggi - ha detto il compagno Maccaronne, dichiarando l'astensione dei comunisti sull'ordine del giorno della maggioranza - è un passo avanti nella direzione di una reale riforma dell'ordinamento dell'assistenza all'infanzia. Il gruppo comunista in questo campo, a nostra astensione critica - ha il concluso Maccaronne - ha il significato di un atto di fiducia nei confronti dell'assemblea di richiamo al governo perché dimostri di saper mantenere gli impegni assunti di fronte al parlamento.

L'individuazione della disciplina, presentatore della prima interpellanza, il quale ieri ha ripetuto le sue note politiche e gli « errori » delle forze politiche e del sindacato per non aver affrontato il problema delle riforme nello ambito della cosiddetta e mal avviata programmazione economica. Partito da un appello rivolto ai sindacati sia agli imprenditori », il segretario del PRI ha poi diretto i suoi colpi esclusivamente contro le organizzazioni operaie, anche se, come troppo spesso è avvenuto nel passato, il parlamento e la stessa coscienza di ognuno dei suoi membri gravissima responsabilità. Il socialista Ferroni, annunciando il voto favorevole del suo gruppo, ha detto che con esso si vota per la volontà del PSI di un rapido superamento dell'ONMI.

A favore dell'ordine del giorno hanno votato anche il berale insieme a tutti i gruppi della maggioranza. Ed ecco le posizioni con le quali i vari gruppi politici si erano presentati al Senato: il gruppo comunista come è noto, chiedevano nella loro mozione, illustrata dai compagni Angiola Minella e Argiroffi, l'immediato passaggio delle competenze, delle funzioni, dei mezzi finanziari e del personale ora attribuiti all'ONMI, alle regioni, e l'immediata abolizione dell'ente non solo perché essa si è resa responsabile della costante omissione dei suoi compiti istituzionali (ed i costi gravosi di gestione) ma anche perché essa, per la sua stessa struttura burocratica (che le deriva dalla sua origine fascista) è radicalmente ed organicamente incapace di rispondere all'esigenza di una assistenza moderna ed efficace. La compagna Minella ha ricordato le numerose iniziative, prese di posizione riformatrici assunte da consigli e amministratori locali di ogni tendenza. La volontà degli enti locali di assumere responsabilmente le loro responsabilità in questo campo - ha affermato la compagna Minella - rappresenta un atteggiamento che può e deve essere immediatamente accolto senza attendere che la riforma sia attuata.

Il fascista Roberti e il liberale Cottone, sottolineando la contraddizione di La Malfa che mentre critica anche la maggioranza continua a farne parte, hanno naturalmente rincarato la dose dell'attacco ai sindacati, accusati di ogni colpa e di essere i portatori del disordine e della crisi economica. Essi hanno quindi sostenuto che bisogna giungere a una regolamentazione (cioè a gravi limitazioni) delle libertà sindacali e del diritto di sciopero.

Il socialista Caldoro, affermando il diritto dei sindacati di intervenire sui grandi temi della politica nazionale, ha ritenuto soddisfacente « nel complesso » l'atteggiamento del governo nei suoi rapporti con le organizzazioni dei lavoratori. Su questa strada bisogna proseguire per portare avanti una politica di riforma.

Per porre fine a questo stato di cose, uno dei mezzi essenziali è proprio quello di stabilire un giusto rapporto tra i tempi stabiliti per quanto si fa in materia di riforme e le acquisizioni e le conquiste acquisite ed ostacolate la lotta per più avanzati traguardi.

Dibattito alla Camera sui rapporti tra sindacati e governo Non le lotte ma le mancate riforme sono la causa della crisi del Paese

Ferma polemica del compagno Tognoni con le posizioni del dc Zanibelli e di La Malfa - Le destre invocano leggi anti-sindacali - Il governo evita di dare una risposta alle interpellanze

Si è svolto ieri alla Camera, sulla base di interpellanze presentate da tutti i gruppi, un dibattito sui rapporti tra Sindacati e governo. Per lo stato di incertezza e di crisi, in cui si dibattono la maggioranza di centro sinistra e la stessa compagine governativa, che vede il continuo esplodere di contrasti tra i ministri, il dibattito non ha potuto concludersi regolarmente. E' mancata cioè la risposta del governo, risposta che dovrebbe averci solo alla fine della prossima settimana.

Il fascista Roberti e il liberale Cottone, sottolineando la contraddizione di La Malfa che mentre critica anche la maggioranza continua a farne parte, hanno naturalmente rincarato la dose dell'attacco ai sindacati, accusati di ogni colpa e di essere i portatori del disordine e della crisi economica. Essi hanno quindi sostenuto che bisogna giungere a una regolamentazione (cioè a gravi limitazioni) delle libertà sindacali e del diritto di sciopero.

Ambiguo e sostanzialmente negativo il discorso del dc Zanibelli. Egli ha rimosso il problema dei sindacati « sono tenuti a discutere insieme delle scelte fondamentali che loro competono ». Ma ha poi limitato tutto il problema del rapporto tra organizzazioni dei lavoratori e partiti e governo ed istituzioni rappresentative, alla semplice esigenza di una migliore specificazione del compito del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il quale sarebbe « la sede costituzionale più idonea » ove recitare la voce dei sindacati. Zanibelli ha infine sostenuto che bisogna riesaminare i tempi di attuazione delle riforme, per cui sarebbe opportuno un chiarimento tra le forze del centro sinistra.

Fortemente polemico con tutte queste impostazioni è stato l'intervento del compagno Tognoni. All'origine della crisi che scuote il Paese - egli ha detto - non sono le lotte dei lavoratori, ma l'incapacità della maggioranza di dare ad esse una risposta positiva. Ed è il governo che porta i maggiori motivi di confusione, poiché mentre a parole proclama la sua volontà di procedere all'attuazione dei suoi programmi, di realizzare nei tempi stabiliti le riforme, di programmare le necessarie scelte di politica economica, poi di fatto blocca ogni iniziativa. Tognoni ha ricordato a questo proposito la vicenda della legge per la casa, della trasformazione della mezzadria e colonia in affitto, degli asili nido, della riforma universitaria della riforma sanitaria, della centinaia di miliardi già stanziati per il Mezzogiorno, l'agricoltura, la edilizia ma che non vengono spesi.

Genova: grande manifestazione contro il broglio elettorale

Una grande manifestazione popolare si è svolta oggi a Genova contro il tentativo di broglio della DC e del PSDI, per il rispetto del responso delle urne e per una giunta di sinistra al Comune. Alle 18,30 piazza Matteotti era gremita da migliaia e migliaia di persone, presenti anche numerosi cattolici del dissenso e socialisti del PSI e del PSIUP. La manifestazione è stata aperta, in un clima di entusiasmo, dall'avvocato Cassiani Ingini, presidente dell'Istituto storico della Resistenza e già membro del CLN-Liguria. « Sono un indipendente - ha detto tra l'altro Cassiani Ingini - non appartengo a nessun partito e del mio voto non sono condizionato da nessuno. Ma questa volta ho ritenuto necessario essere presente; ho seguito le dichiarazioni che hanno accompagnato la vicenda di questo sottobrogo elettorale e ciò che ne è poi derivato, ed ora vi annuncio che, come cittadino, presenterò alla Procura della Repubblica una denuncia per truffa ».

Hanno poi parlato i compagni Gelasio Adamoli, capoluogo del PCI, e Piero Gambolati, segretario della Federazione comunista. I quali hanno sottolineato il successo conquistato a Genova dalla sinistra, la sconfitta della DC e della destra, e hanno proposto di dare vita ad una giunta di sinistra aperta al contributo di tutte le forze che vogliono il rinnovamento della città.

FERRARA, 25. Ferma ed unitaria opposizione delle forze politiche, degli enti locali dei lavoratori e dei loro organizzazioni e di tutti i democratici ferraresi, alla manifestazione fascista che il MSI ha intenzionato di organizzare per lunedì pomeriggio nel centro storico della città. Si tratta di una provocazione fascista rivolta contro la coscienza democratica dei lavoratori tesa ad aggravare il clima di tensione generale. Il pericolo è stato perciò immediatamente denunciato e ad esso si sono opposti e si oppongono gli antifascisti e i democratici come quelli presenti ieri sera alla seduta del consiglio comunale, che non si riuniranno dopo l'intervento del sindaco, compagno Radames Costa, contro la manifestazione fascista, come avverrà poi in un'aula traboccante di operai (della Montedison, dell'IMI, ecc.) di giovani studenti e democratici e quindi con una presenza che crediamo non si era mai verificata e che conferma la grande mobilitazione in atto, all'insegna della massima solidarietà, vari capigruppo si sono espressi favorevolmente al deliberato della giunta di vietare l'uso di qualsiasi luogo pubblico ai promotori della manifestazione.

Il capogruppo della DC, professor Modestino, appoggiando la posizione della giunta ha detto in sostanza che non si possono tacere le responsabilità di coloro che non hanno posto mano al problema di impedire che per un preteso posto, in tutti questi anni, nei consigli comunali e in parlamento ed ha sottolineato poi che il risultato del 13 giugno non deve significare una crisi di neo-centrismo o a destra, bensì deve portare ad attuare una coerente e decisa politica di riforme e di rinnovamento del paese. Rubbi ha anche denunciato con forza gli elementi che caratterizzano il particolare clima che si vive anche a Ferrara e che caratterizza immediatamente come provocatoria la manifestazione; il traffico di arruffe, la caccia ad iniziative fasciste. Si tratta - ha precisato - di fatti inquietanti e torbidi che vanno denunciati e che caratterizzano la assoluta ingiustizia della decisione della giunta.

I sindacati sulle lotte nelle università

Il convegno dei sindacati confederali del personale docente e non docente, nel rilevare l'importanza dello sciopero come mezzo per la difesa di una lotta unitaria nell'università, ha sottolineato la necessità di proseguire l'azione sindacale iniziata nei giorni 22, 24, 25 giugno. Il giudizio negativo sulla legge di riforma universitaria approvata dal Senato richiede la promozione e l'ulteriore attuazione degli obiettivi indicati nel documento delle tre Confederazioni.

Il convegno ha inoltre indicato come essenziale il rafforzamento del movimento unitario nelle singole università, che rappresenta il modo più adatto anche per verificare i rapporti di convergenza con il personale organizzato nei sindacati autonomi, ha proposto una riunione delle segreterie nazionali congiunte da tenersi nella prima decade di luglio al fine di proporre un documento di una iniziativa di tipo organizzativo che, attraverso il più ampio dibattito e la più larga mobilitazione insieme a tutti i lavoratori e agli studenti si concluda con un ulteriore convegno nazionale.

Convegno a Roma promosso dall'Istituto di urbanistica

L'INU CHIEDE CHE IL SENATO APPROVI SENZA CEDIMENTI LA LEGGE SULLA CASA

Piena solidarietà con i colpiti dalla repressione nelle facoltà di architettura - I limiti della nuova legge e la sua funzione come strumento di lotta per avviare una vera riforma

L'esigenza che la nuova legge sulla casa, già approvata dalla Camera, riceva entro breve tempo il voto favorevole del Senato, in modo da respingere ogni tentativo di peggiorarla e da permettere che al più presto essa diventi operante, è stata avanzata al convegno organizzato ieri a Roma dall'Istituto nazionale di urbanistica sul tema: « Politica della casa e politica del territorio: le contraddizioni delle leggi approvate e proposte ».

La richiesta di una rapida approvazione della legge è emersa sia nella relazione di Alessandro Tullino sia dalle conclusioni del presidente dell'INU, prof. Edoardo Deti ed è stata al centro del dibattito, visto come dominio di confronto di opinioni fra le varie forze culturali e politiche che si battono contro il predominio della rendita immobiliare. Il convegno, al quale hanno partecipato anche i rappresentanti degli uffici studi delle organizzazioni sindacali, delle ACLI, delle cooperative, delle regioni e dei comuni, ha anche espresso la propria solidarietà agli studenti e ai docenti delle Facoltà di architettura contro i quali in questi giorni viene esercitata dal governo e dalle squadrate fasciste una massiccia azione repressiva.

La relazione dell'architetto Tullino ha fatto cenno su una sintesi della storia economico-urbanistica del nostro paese dal dopoguerra ad oggi, vista come dominio della rendita immobiliare e fondaria. Tullino ha rilevato come tale storia sia stata punteggiata da scandali edilizi, da tentativi di riforma, da leggi di pianificazione e da fatto scaturiti dalla « risonanza » di tali scandali il fatto che il ministro Mancini sia stato possibile nel 1967 varare la « legge ponte ».

Tullino ha anche insistito molto sui limiti del provvedimento, soprattutto in relazione all'approvazione della legge di pianificazione urbanistica (la legge n. 291) che, mediante il suo articolo 4, permette di realizzare costruzioni a fini abitativi nel territorio prima della approvazione definitiva dei piani urbanistici, abrogando gli indici cautelativi contenuti nella « legge ponte », questo proposito di aver pronto lo schema di decreto delegato per il trasferimento alle regioni delle competenze in materia di beneficenza pubblica, e la legge quadro sulla assistenza, senza piano » con una diffu-

giungere all'approvazione della legge senza cedimenti. Carrasi, a sua volta, ha detto che nell'attuale fase di confronto politico, il voto favorevole rispetto al provvedimento approvato dalla Camera - che in molte sue parti è certo manchevole - non è un compromesso, ma è un'occasione di propaganda nazionale o socialista, ma invece una verifica sulle sue potenzialità positive come strumento capace di portare avanti una riforma.

La tensione critica va portata su altri punti che non sui singoli articoli, cioè sulle capacità di individuazione, di attuazione e di controllo di questa legge, che può spostare il livello di coscienza e di capacità di azione delle grandi masse. La verifica va fatta cioè sul modo con cui si mobilita e si difende la battaglia urbanistica. Non si può accettare questa legge come il meno peggio », che è questa premessa e i termini di questa battaglia, che apre varchi, respinge il contrattacco di destra e batte lo schieramento avversario. Sta ora il momento democratico, di battere questo schieramento nella lotta. Gli stessi gravi limiti della leggina antiurbanistica possono essere combattuti usando quanto la legge sulla casa offre come terreno nuovo di lotta (gestione nuova dell'edilizia pubblica, nuove norme sugli espropri, nuove norme per l'applicazione della legge 187). Il vero tallone d'Achille della legge è nel mancato rovesciamento del rapporto fra intervento pubblico e intervento privato.

Il dibattito ha dimostrato come l'INU sia oggi una realtà ben diversa da quella clamorosamente contestata al congresso di Napoli e all'INU, certamente, non è più un istituto permeato di interessi accademici e tesi nella velleitaria ricerca di una riforma urbanistica attraverso i corsi tradizionali, né fu-

Manifestazioni per la stampa comunista

Oggi e domani si svolgeranno in tutta Italia molte manifestazioni di tipo unitario per la stampa comunista, che avranno al centro i temi della lotta per le riforme e l'attività politica dei comunisti nella attuale situazione politica. Assumono particolare importanza le feste provinciali e comunali dell'Unità, di nuova concezione e gli attività per il lancio della campagna della stampa comunista che si svolgeranno a Verucchi, Castellana Grotte, Asti, Vergato, Reggio Emilia, Rovigo, Ovada, Empoli, Piacenza, Mirandola, Carpi, Mantova, Modena, La Spezia e Genova. Segnaliamo le iniziative più importanti.

Manifestazioni per la stampa comunista

Bologna, Borghini; Modena, Borghini; Como, Bellarini; Cortina, Gruppo; Catanzaro, Imbani; Vercelli, Quercini; Mirandola, Triva.

Oggi a Roma il congresso dell'ARCI

Si inizia oggi a Roma (sede del Civis di viale Ministero degli esteri) il congresso nazionale dell'ARCI. Alle ore 14, dopo un discorso del presidente Alberto Jacometti, il vice presidente Arrigo Moranzoni ha aperto il congresso. Il dibattito si svolgerà nelle giornate di domenica e lunedì, intercalato da comunicazioni, per concludersi martedì mattina.

Oggi a Roma il congresso dell'ARCI

Al congresso partecipa una delegazione del PCI composta dai compagni Giorgio Napolitano e Fernando Di Giulio della direzione, Luciano Gruppi del CC, Adriano Seconi e Alessandro Guidi.

Milano: assemblea popolare di lavoratori e di studenti

Contro le misure repressive all'Università

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Solo un vasto fronte interno e esteso alla facoltà può affrontare e battere la manovra reazionaria contro architettura; ma perché le masse popolari si mobilitino a difesa delle conquiste studentesche è necessario dare una risposta a un fondamentale interrogativo: in quale misura quanto è stato ottenuto dal movimento di architettura e di mobilitazione di studenti e di lavoratori? Il dibattito - svoltosi oggi - all'assemblea studentesca di architettura ha preso le mosse da questa premessa e i termini della alleanza e della mobilitazione studentesca e operaia, sono contenuti nella mozione del movimento studentesco, sostenuta dai compagni della sezione Ho Ci Min del PCI, che è stata approvata dall'assemblea con una forte maggioranza.

Centro del commercio est-ovest

Mostrare internazionali nell'Area della Fiera Tecnica: chimica e impianti chimici - macchine per materie plastiche ed elastomeri - macchine poligrafiche - autoveicoli - veicoli per la protezione antincendi - macchine e utensili per la lavorazione del legno - strumenti medico-chirurgici ed apparecchiature da laboratorio - materiale pedagogico e attrezzature scolastico-didattiche - mobili. Tempo libero: articoli sportivi - mostre collettive estere - uffici di trattative e di interscambio.

ARRIGO MONTANARI

Lo partecipano a esequie avvenute la mattina del 25 giugno: ARRIANNA, con il marito ANGELO GUGLIELMI e figli; ARIANNA, con il marito ANGELO GUGLIELMI e figli; ISABELLA CACIARI.

ARRIGO MONTANARI

Il dottor Piero Ateri e la moglie Antonia comunicano la immatura morte del genitore.